

MISSIONE A FIRENZE

7 FEBBRAIO 2012

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIOVANNI FAVA

La seduta inizia alle 11.50.

Audizione del questore di Firenze, Francesco Zonno.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Francesco Zonno, questore di Firenze per la sua disponibilità. Avverto il nostro ospite che di questa audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione potranno proseguire in seduta segreta; lo invito comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Iniziamo i lavori con una ricognizione iniziale da parte sua, per poi passare la parola ai colleghi per qualche domanda, alle quali seguirà una sua replica. Se rispetto alle domande dei colleghi dovessero essere necessari degli approfondimenti, avrò tutto il tempo, nei prossimi giorni, di fornirci eventuali risposte anche per iscritto, al pari di ulteriore documentazione integrativa rispetto alle tematiche poste. Do quindi la parola al dottor Francesco Zonno, questore di Firenze.

FRANCESCO ZONNO, *questore di Firenze*. Grazie, presidente. Farò una veloce disamina del fenomeno nella provincia di Firenze, rimanendo poi a disposizione per eventuali domande. La questura vanta una divisione anticrimine che si occupa dell'andamento dei reati sul territorio. Rilevo che sia la produzione, sia la vendita di merci su strada hanno un certo rilievo in provincia di Firenze, a causa della notevole presenza della comunità cinese. Oltre a Prato (che tra l'altro, fino a qualche anno fa, era provincia di Firenze), anche altri comuni della provincia sono interessati da una massiccia presenza di laboratori cinesi. Per quanto riguarda la vendita, l'afflusso turistico qui a Firenze crea un vero e proprio mercato di oggetti falsificati. In merito al problema della contraffazione, vanno esaminati alcuni elementi fondamentali, primo fra tutti la manodopera, che per questo mercato è a basso costo. Tale manodopera viene utilizzata da imprese sul territorio nazionale ma proviene da altri paesi, primo fra tutti, ovviamente, la Cina: laddove c'è manodopera a basso costo, c'è anche un fiorire di attività legate alla contraffazione di oggetti molto ricercati sul mercato.

Il secondo elemento riguarda il materiale, di qualità inferiore ma molto simile a quello originale. Il terzo elemento è dato dai luoghi di smercio. Firenze, da questo punto di vista, è una realtà molto importante grazie all'incredibile flusso turistico durante tutto l'anno. Anche la riviera romagnola ha un flusso simile ma solo d'estate (essendo stato questore a Rimini nel 2000 ho riscontrato lo stesso problema di Firenze).

Per quanto concerne i luoghi di produzione, il territorio cinese sforna il maggior numero di prodotti, quindi si rileva innanzitutto un problema di entrata sul territorio nazionale di tali prodotti contraffatti. Per quanto riguarda la produzione locale, invece, nella provincia ci sono aree di particolare rilievo come Fucecchio, Empoli, Figline, Sesto Fiorentino e Calenzano, dove una maggiore presenza di laboratori cinesi ha fatto rilevare tutte queste problematiche legate alla contraffazione. I dati relativi, che poi leggerò.....

PRESIDENTE. Se lei potesse consegnarci un testo per semplicità.....

FRANCESCO ZONNO, *questore di Firenze*. Questo è il quadro complessivo ma posso darvi dei dati.

PRESIDENTE. Può anche eventualmente consegnarci un testo che saremo lieti di acquisire agli atti. Valuti lei.

FRANCESCO ZONNO, *questore di Firenze*. Ci sono poi luoghi in cui si effettua lo stoccaggio di questi prodotti. Per quanto riguarda la diffusione sul territorio, penso che la nostra azione debba essere maggiormente incisiva per quanto riguarda i sodalizi criminali che si occupano dello smercio dei prodotti. Penso che la base di smistamento per le merci provenienti dall'estero sia soprattutto la Campania e non direttamente la provincia di Firenze. Per quanto riguarda il terzo punto, i luoghi di commercializzazione, basta uscire in strada per capire che la zona centrale (San Lorenzo e via dicendo) è occupata da una precisa etnia di extracomunitari, quella dei senegalesi, che se non vantano il monopolio, hanno comunque la prevalenza in città. Ultimamente abbiamo assistito ad un episodio che ha rivelato l'emersione di una comunità senegalese molto importante, dedicata soltanto allo smercio di questi prodotti. Le strategie di vendita sono cambiate: se prima gli ambulanti giravano con venti borse attaccate al braccio, adesso hanno addirittura i cataloghi e quando l'acquirente sceglie il bene che vuole acquistare fanno in modo di procurarglielo. I prodotti contraffatti che si trovano sul mercato vanno dalla pelletteria varia (borse, cinture, portafogli), con

le *griffes* più famose, agli orologi. I marchi sono quelli di *Louis Vuitton, Prada, Gucci, Rolex, Panerai*.

Gli interventi delle forze di polizia sul territorio, dal 2009 al 2011, sono in calo: si passa dai 203 interventi di sequestro del 2009, ai 190 del 2010 fino ai 145 del 2011. Questo è un dato provinciale, non regionale. Potrebbe essere utile per la Commissione parlare dei prodotti non contraffatti, che però possono considerarsi dannosi per la salute pubblica. Parlo di quei prodotti che arrivano specialmente dall'estero, che non risultano contraffatti, ma che tuttavia sono ritenuti dannosi per la salute. A fronte di una materia così specialistica, si può fare qualcosa solo se esiste un settore altrettanto specialistico. Sul territorio è difficile che un agente della polizia o dei carabinieri, nel momento in cui effettua un intervento sul venditore abusivo, possa evidenziare immediatamente un problema di contraffazione, perché esistono contraffazioni di grande pregio e contraffazioni molto più blande, da cui appare subito evidente la non originalità dell'oggetto. La polizia di Stato ha effettuato, nel 2011, 74 sequestri e 145 sequestri amministrativi deferendo all'autorità giudiziaria 51 persone.

PRESIDENTE. Vorrei rivolgerle alcune domande. Lei ha fatto cenno al tema delle organizzazioni criminali, quindi vorrei capire se si riferisce a una criminalità locale o ritiene invece che le organizzazioni siano più vaste, avendo terminali a Firenze ma una cabina di regia altrove. Inoltre, vorrei sapere se a suo giudizio si tratti di organizzazioni criminali classiche o di situazioni più contingenti e improvvisate. È evidente che le due etnie in questione si dedicano in modo massiccio alla contraffazione: i cinesi alla produzione, i senegalesi allo smercio. Trovo "simpatica" la questione dei cataloghi, che è una novità assoluta: dalle mie parti non siamo così evoluti. Questa è una cosa interessante perché il fatto che questi signori circolino con un catalogo significa che hanno un magazzino, un posto in cui tutti convergono. Vorrei sapere quindi se nell'ambito delle vostre attività siete riusciti ad individuare questi magazzini, se sapete dove sono ubicati o se siete intervenuti direttamente con qualche operazione.

Sul tema dei laboratori cinesi le chiedo un'opinione, eventualmente corroborata da dati. Vorrei sapere se ritiene - è una domanda che porrò a tutti questa mattina - che vi sia tolleranza, connivenza o addirittura complicità fra le imprese ufficiali, cioè i marchi, i *brand*, e questi laboratori. Lei, giustamente, ha toccato un punto fondamentale, cioè il fatto che sia diventato molto difficile distinguere i prodotti. Ciò avviene, probabilmente, perché la materia prima utilizzata è pressoché identica, tanto che a volte, con le prove a carbonio, si fatica a distinguere il vero dal falso, soprattutto nel tessile e nella pelletteria.

Vorrei sapere, quindi, se lei ritiene che, come ci è stato segnalato in un caso in territorio pratese, l'azienda detentrica del *brand* fornisca al laboratorio quantità maggiori di materie prime, consapevole del fatto che poi una parte finisce su un mercato parallelo, o se le aziende siano solo le vittime di questo sistema. Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

DEBORAH BERGAMINI. Farei un ulteriore passo, chiedendo al dottor Zonno se non abbia evidenza del fatto che le stesse grandi aziende commissionano a questi laboratori materiale direttamente per loro. Questo potrebbe spiegare il fatto che la qualità del bene contraffatto sia praticamente inscindibile dal bene originale, laddove ormai non c'è più differenza.

LUCA SANI. Rispetto alla portata del fenomeno che, come ribadito nelle diverse audizioni, a Firenze ha assunto dimensioni notevoli, vorrei sapere se in base alla sua esperienza vi siano azioni di coordinamento rispetto all'attività di contrasto fra polizia, altre forze dell'ordine e altre istituzioni e, in caso affermativo, quali in questa provincia. In caso contrario, vorrei chiederle quali suggerimenti potrebbe darci per stimolare tali attività di coordinamento fra le diverse autorità competenti in materia.

GABRIELE CIMADORO. Ringrazio il questore. Sembra banale - ma non lo è - affermare che dove c'è contraffazione, c'è manodopera e, probabilmente, su questo aspetto dovremmo fare un ragionamento: ciò è vero. Lei cita questo elemento insieme alla materia prima, allo smercio e alla commercializzazione: non è banale. Ritengo che la stragrande maggioranza della merce che circola sia prodotta in questo territorio, laddove tutti questi laboratori cinesi, in sinergia con i senegalesi, che fanno la parte più importante della commercializzazione, probabilmente hanno creato una macchina importante sul territorio. Al di là di tutti i dati, ritengo che abbiamo informazioni sufficienti per poter produrre, da subito, una relazione sulla materia: senza meno, ad essere drastici e avendo una capacità di intervento, anche violenta, con la disponibilità di mezzi e risorse, potremmo tutti trovare una soluzione. Considero molto importante il lavoro che la Commissione sta facendo perché, da profano, ho scoperto l'esistenza di un mondo parallelo infinito: ogni volta che affrontiamo un settore, dal tessile all'agroalimentare, la contraffazione si evidenzia come un mercato parallelo, con numeri importantissimi. Non le porrò delle domande ma ritengo che la relazione che lei ci lascerà, con i dati in essa contenuti, potrà essere importante per fare un passo in avanti. I numeri dei sequestri effettuati nella vostra città e i dati macroregionali mi sembrano

comunque poco significativi rispetto allo svolgersi del fenomeno, qui pubblicamente alla luce del sole.

PRESIDENTE. Do la parola al questore di Firenze, dottor Francesco Zonno, per la sua replica.

FRANCESCO ZONNO, *questore di Firenze*. Preferirei partire dall'ultimo quesito, per focalizzare meglio la vicenda. Il discorso della manodopera a basso costo è perfettamente esatto, perché non c'è dubbio che se un bene dovesse costare come un altro non avrebbe mercato. Ho indicato la provenienza dall'estero, comunque notevole, quindi non posso sostenere che a Firenze si smerci solo roba prodotta in laboratori della provincia: numerosi elementi inducono a ritenere che arrivi direttamente dall'estero. Se comunque si produce qui, in laboratori prevalentemente cinesi ciò avviene laddove c'è una manodopera che costa pochissimo. Per quanto riguarda il coordinamento, questo si effettua frequentemente con il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, nonché con riunioni di coordinamento settimanali o bisettimanali. A livello generale, quindi, il problema non esiste. In particolare, abbiamo un rapporto continuo con la Guardia di finanza, perché trattando di una problematica di natura così specialistica, non si possono distaccare risorse per operazioni di polizia giudiziaria, di contrasto al crimine organizzato, alla criminalità diffusa e per seguire il filo della provenienza: si tratta di indagini che richiedono tempi e specializzazioni particolari.

A livello di coordinamento in generale, non posso che dire bene, mentre a livello particolare, ogni volta che si evidenziano problematiche di questo tipo, la connessione con la Guardia di finanza è automatica: c'è un ottimo clima di collaborazione.

Per quanto riguarda i numeri che lei ritiene poco significativi, sullo specifico argomento posso anche essere d'accordo, però tenga presente che si tratta di una minima parte dei numeri che riguardano il controllo del territorio. L'azione sul territorio, che incide anche sul problema contraffazione e abusivismo commerciale, presenta numeri enormi: il problema principale della città di Firenze è quello di una criminalità diffusa, che va dal piccolo reato a quelli maggiori, richiedendo, per questo, una presenza e un controllo sul territorio continui, costanti e senza soluzione di continuità. Se gli esiti che ho espresso non risultano rappresentativi di questa realtà, che evidentemente esiste anche a Firenze, questo dipende dal fatto che per quanto riguarda la polizia di Stato non possiamo privilegiare questo tipo di azione di contrasto. Sicuramente, ci facciamo aiutare, rivolgendoci, per quanto possibile, alla Guardia di finanza, perché riteniamo che sia l'organo di polizia più specificatamente attrezzato per questo.

Per quanto riguarda la prima domanda del presidente riguardante le organizzazioni criminali, con riferimento alle manifatture di piccoli laboratori possiamo pensare a un'organizzazione che poi si preoccupa di smerciare sul territorio ciò che viene prodotto, però non sono assolutamente d'accordo sul fatto che si tratti solo di prodotti locali. La criminalità organizzata alla quale mi riferivo e su cui bisogna lavorare non è solo quella legata alla contraffazione, perché esiste anche il problema dell'immigrazione clandestina. Si tratta infatti di organizzazioni i cui interessi e le cui attività variano secondo una gamma di situazioni, per cui siamo di fronte ad una problematica da affrontare a livello nazionale, non provinciale.

Si parlava di acquiescenza e di tolleranza tra le ditte e i laboratori: io escluderei ciò a priori. Vedo una problematica di mercato parallelo che viene attivato non da laboratori cinesi completamente fuori dal contesto, bensì da vari laboratori o imprese minori appaltanti di merci o contrassegni o marchi, che producono per le grosse aziende: su questo c'è un mercato che sicuramente funziona. Va avanti un oggetto che magari è stato subappaltato o sub-subappaltato ad altre ditte, per il quale non parlo di tolleranza o acquiescenza bensì di un'attenzione particolare che manca. Non escludo che l'intero oggetto o soltanto la *griffe* o il lucchettino del marchio possa venire smerciato in altre direzioni non dal circuito ufficiale dell'azienda, che ha la proprietà del marchio. Ritengo anzi che le contraffazioni migliori derivino da laboratori ai quali le ditte subappaltano, in cui ci sono parecchie «perdite di carburante» durante il percorso. Escludo una tolleranza verso i laboratori cinesi perché sono due realtà completamente differenti: non ho mai sentito ventilare l'ipotesi per la quale una grossa azienda (a Firenze ce ne sono parecchie) possa tollerare ciò. Spero di avere risposto a tutti i vostri quesiti. Vi invierò al più presto la relazione con i dati.

PRESIDENTE. Grazie. La invii pure alla Commissione nei prossimi giorni, eventualmente integrandola o modificandola come ritiene opportuno.

FRANCESCO ZONNO, *questore di Firenze*. Devo completarla con le principali operazioni.

PRESIDENTE. Grazie, saremo lieti di acquisirla agli atti. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12.20.

